Mercoledì 20 Marzo 1901.

Udine - Anno XIX - N. 68

# IL FRIULI

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

## DALLE RIVE DEL TEVERE

*(Nostra corrispondenza particolare).*

ROMA, 18 marzo.

### *Politica — Solidarietà italiana — Theatralia.*

Quando il presente Ministero si presentò alla Camera, e l'on. Zanardelli mise a nuovo parecchie delle sue vecchie frasi di liberale eloquenza per annunziare alle classi lavoratrici i propositi del nuovo Ministero, la Camera fece alle sue parole un'accoglienza fredda, quasi glaciale.

La cosa parve strana.

Il Ministero Zanardelli era nato da un'indicazione abbastanza precisa della Camera; un desiderio nuovo di riforme, di sgravi, di iniziative vigorose in senso democratico parve si fosse impossessato di tutta la Camera quei giorni in cui l'on. Saracco, buon'anima, andò con olimpica serenità incontro alla morte.

Perchè quella fredda accoglienza? Il giudizio sfavorevole intorno al modo col quale il nuovo Ministero fu messo su, le ambizioni insoddisfatte, sono ragioni insufficienti.

Il pensare che una massa di deputati gregarii fosse in cose finanziarie di così pronto giudizio da condannare subito come non pratiche, o non sufficienti, le riforme presentate, sarebbe un far torto alla loro nota incompetenza in simili quistioni; e addirittura ingenuità sarebbe il credere che le promesse fatte *paressero troppo poca cosa.... come fu detto.*

Quei deputati che nell'impeto d'una battaglia e nel lucido intervallo d'uno sconforto quasi istintivo sentirono le miserie del Paese e la necessità di ripararvi, riacquistato, traverso il pettegolezzo che vegliò la cuna del nuovo Ministero, il loro sangue freddo, sentirono crescere in sè l'istintiva avversione per ogni novità; e i ministri che fra tutti potevano meglio — per difetto di migliori uomini — dare affidamento di tentare qualche sgravio, quando si presentarono a proporre le poche riforme escogitate, fra la necessità di soddisfare a un impegno preso e la coscienza delle difficoltà contro le quali andavano a urtare, ebbero la fredda accoglienza che ebbero.

*

In una breve passeggiata di indagine che feci ieri per i corridoi di Montecitorio, potetti accertarmi che la maggioranza delle proteste è che il Ministero, così come è, non potrà venire a capo di nulla di serio, e che molto meno potrebbe un orientamento a Destra affidare di vigorose ed utili novità, quando quel che c'è di più fresco e di più [illegible] raccoglie invece a Sinistra, molto a Sinistra; e che la prova di un [illegible] radicale s'imporrà sempre più.

Così le classi *conservatrici*, quelle così dette *dell'ordine*, rifuggono dal gettarsi avanti nelle lotte audaci della vita sociale moderna, dal mettersi a capo di un movimento di riforme nel quale tutte le forze democratiche d'Italia vanno entrando.

La causa? La decadenza fatale di un vecchio programma e di un più vecchio sistema, misto ad inettitudine parlamentare.

*

Nel seno dell'*Unione Universitaria XX Settembre* è sorto un Comitato che si propone di promuovere un'agitazione fra gli studenti sparsi in tutte le città d'Italia; agitazione feconda ed utile per le povere ma nobilissime contrade meridionali. Per la sicura riuscita di una pubblica manifestazione in favore dei nostri fratelli lontani colpiti dalla miseria, il Comitato si rivolge a tutti gli uomini di cuore ed alla stampa. Pei giornali romani hanno aderito il *Capitano Fracassa*, l'*Avanti!* la *Tribuna*, il *Messaggero* e la *Patria*.

Il Comitato è composto degli studenti: signorina Monteforte L. R. Noà, A. D'Angelo, F. Colaci, A. Barardelli, G. Solimene, G. Ferri, A. Calza e G. G. Mastrocinque.

Il Comitato tenne ieri sera una prima riunione nella quale venne deliberato di dare una serata straordinaria di beneficenza.

*

La novità della settimana è stata il vecchio capolavoro di Molière il *Misantropo*, dato al Nazionale, che è riuscita una vera novità.

E' rarissimo infatti che questa bella e forte commedia del grande drammaturgo francese si rappresenti in Italia. Troppe sono le difficoltà che occorre superare per vestire i panni dell'originale personaggio. Il solo Emanuel, unico glorioso superstite della grande scuola classica, poteva tentare l'ardua prova e vincerla trionfalmente. Sia lode all'illustre artista che ha voluto e saputo fare questa esumazione in modo degno di lui.

Al «Valle» la nuova commedia *Illusioni* della signora A. Rosselli già rappresentata a Venezia e a Torino ove ebbe esito poco soddisfacente ha ottenuto una migliore accoglienza; non tale però da assicurare le sorti del lavoro al quale non fu concesso l'onore di una sola replica.

Al *Costanzi* una folla straordinaria composta della parte intellettuale del nostro pubblico da due sere accorre a bearsi delle repliche del *Rigoletto*; e se ne aveva veramente bisogno di una riproduzione lirica degna delle tradizioni del Teatro.

Al *Manzoni* il dramma biblico *Johannes* di Sudermann ha avuto infelicissimo esito.

*Winheln.*

## DALLA CAPITALE

## PARLAMENTO NAZIONALE.

### Camera dei Deputati.

(Seduta del 19 marzo — Pres. *Palberti*).

Fra le interrogazioni notevole quella di *Socci* al Ministro della Guerra sulle pericolose infiltrazioni dello spirito clericalesco nell'esercito, con pregiudizi e principii che costituiscono la più aperta opposizione con civiltà e col patriottismo.

*Ponza di San Martino*, Ministro della Guerra, afferma che nei ricreatori religiosi non si fa propaganda antinazionale.

### La mozione contro il dazio odioso

*Girardini*. Si dichiara favorevole all'abolizione. Nota che questo dazio cagiona una notevole depressione dei consumi e tale depressione influisce grandemente sulla nutrizione e sul benessere delle popolazioni non abbienti. Dimostra che il mantenimento del dazio dà continui eccitamenti alla speculazione a danno naturalmente dei consumatori e dei produttori.

Quantunque non favorevole alle teorie dell'on. Maggiorino Ferraris, accetterebbe la proposta del dazio mobile qualora dovesse rappresentare l'avviamento alla graduale soppressione del dazio.

Conclude nel sostenere la necessità e la giustizia di un'immediata riduzione. (*Vive approvazioni dall'Estrema Sinistra*)

Parlano poi: a favore dell'abolizione *Ciccotti* — contro, *Salandra* ed Eugenio Valli.

La seduta è tolta alle 18.

La discussione continuerà nella seduta odierna.

### Nota alla seduta.

*Roma 19* (W.) — Alla seduta odierna i banchi dell'Estrema erano popolatissimi.

Scarsi, invece, i deputati a Destra.

Molta animazione durante la discussione sul dazio granario.

Il discorso di Salandra fu sul tipo di quelli del principale (Sonnino): a base di pistolotti.

Fra le interruzioni toccategli notevole quella di Sacchi, che gli disse:

— Non dubitate; all'abolizione del dazio ci si arriverà!

Zanardelli fu molto festeggiato pel suo onomastico da ogni parte della Camera.

*

Del discorso del deputato di Udine, la *Gazzetta di Venezia* scrive:

«L'Estrema è al completo. Girardini tra la disattenzione generale, ripete i consueti luoghi comuni contro il dazio sul grano. Anche il suo modo di porgere non è fatto per conciliargli attenzione e la simpatia».

Invece l'*Adriatico* ha da Roma:

«Parlò primo l'on. Girardini il quale fu ascoltatissimo. Il suo discorso ebbe molte approvazioni essendo denso di eccellenti idee, ricco di ottimi argomenti, sobrio ma convincente».

E il *Resto del Carlino*:

«E' molto ascoltato l'on. Girardini e durante il suo discorso il ministro Wollemborg prende frequenti note.

Quando termina Girardini dalla Destra e dal Centro si esce in un *ooooh!!* prolungato.

*Voci all'Estrema* — Ah, questo linguaggio non vi garba!»

### Per le procedure penali.

*Roma 19* — Gli uffici sulla procedura contro Macola per un articolo presunto offensivo della Corona, nominarono Libertini, Gesualdo, Credaro, Cottafavi, Baccaredda, De Asarta, Maresca, con mandato di fiducia.

### Imminente rimpasto e orientamento completo a Sinistra?

*Roma 19* — Nelle sfere parlamentari si accredita la voce che durante le Ferie pasquali avremo un rimpasto ministeriale.

I membri del gabinetto che uscirebbero, sono Di Broglio e Prinetti.

Secondo altre fonti uscirebbe anche Wollemborg e qualche altro di Sinistra, ma dimostratosi impari al compito.

Fortis e Rudinì intrigano per approfittare del rimpasto.

### Le vacanze.

*Roma 19* — Molto probabilmente sabato la Camera andrà in vacanza.

## Voto politico imminente?

**Roma**, 19. (*W.*) L'on. Donati ha presentato il seguente emendamento:

«La Camera non approva la politica finanziaria del governo».

Si ritiene che su questo avrà luogo il voto politico decisivo, forse giovedì.

Certamente la situazione parlamentare è molto buia; ma il Ministero è impaziente non meno degli avversari di venire ad una soluzione.

## NOTIZIE DI CORTE.

### La Regina allatterà il neonato?

*Roma 19* — Si assicura che la Regina Elena ha manifestato al Re la sua intenzione di allattare il suo neonato, non volendo affidarlo alle cure di una balia.

## Alla ricerca di Querini.

*Roma 19* — Per incarico del Duca degli Abruzzi, il capitano Cagni si recherà in Norvegia, per assistere alla partenza della baleniera *Cappella*, che partirà alla volta della Terra di Francesco Giuseppe per la ricerca del tenente Querini e compagni.

## Cortesie italo-francesi.

### La Squadra a Tolone.

*Roma 19* — La squadra italiana, al comando del Duca di Genova, arriverà a Tolone il 6 aprile.

Il 7 successivo il Duca di Genova si recherà a far visita al sig. Loubet.

La squadra resterà a Tolone il 6, il 7, l'8 e forse il 9 aprile.

## NOTIZIE ITALIANE

### Figlio snaturato.

*Napoli 19* — L'ex seminarista Stuani ventenne adirato, perchè la madre, donna ancora piacente, abbandonò il tetto coniugale, la appostò vituperandola e poi le esplose contro cinque revolverate ferendola gravemente.

## NOTE COMMERCIALI.

### L'importazione e l'esportazione nel I. bimestre del 1901.

*Roma 18* — Il valore delle merci importate durante il primo bimestre del 1901 fu di lire 276,832,562, e quello delle merci esportate di lire 212,620,716.

Le prime presentano un aumento di lire 19,387,282, le seconde una diminuzione di lire 7,841,414 a confronto del primo bimestre del 1900.

Da queste cifre sono esclusi l'oro e le monete, importati per lire 1,854,400 con un aumento di lire 1,639,000, ed esportati per lire 2,069,200 con una diminuzione di lire 337,100.

### Il repertorio doganale.

*Roma 19* — Si annunzia che il Governo d'accordo colla Commissione della Camera, rettificherà il nuovo repertorio doganale, che, *così com'è*, lede troppi interessi.

## Le delizie dell'Eritrea.

### Ciò che racconta un colono friulano.

Da qualche giorno trovasi fra noi, reduce dall'Eritrea, il colono Luigi Del Mestre.

Egli racconta molte cose — parecchie anche tanto gravi da non riuscire facilmente credibili — con citazioni di nomi, di date, di luoghi.

Ma poichè dell'Eritrea si vuole ancora, da molti, fare una seduzione pei poveri coltivatori italiani, non sarà male che sia noto — sia pure colle debite tare di apprezzamento — il racconto del Del Mestre che qui riassumiamo:

*

Io era colono presso la famiglia Nardini fuori porta Pracchiuso; vivevo pacifico assieme a mia moglie Battistutti Sofia ed ai miei 10 figli.

Nell'ottobre 1894 il barone Franchetti fu a casa mia e cominciò a decantare i fertili terreni dell'Eritrea, dicendo che i primi anni costerebbero fatiche, ma che dopo poco tempo saremmo compensati ad usura e diverremmo signori.

Mi lasciai convincere e decisi di abbandonare l'Italia.

Il 18 ottobre 1894 partii assieme alla mia famiglia e ad altre 5 famiglie friulane da Udine e ci recammo a Genova. Di là per mare toccando Genova, Livorno, Napoli, Messina, Alessandria, Porto Said e Suez giungemmo a Massaua. Qui sostammo tre ore e poi partimmo col treno per Saati. Coi muli da Saati fummo trasportati a Ghinda e passando per l'Asmara, giungemmo a Godofelassi l'11 novembre. Le strade allora erano pessime, e si vedevano solamente roccie liscie, burroni profondissimi e qua e là qualche albero di spini.

A Godofelassi si trovavano digià 15 famiglie italiane e cioè 7 lombarde 2 friulane e 1 siciliana che da un anno lavoravano quei terreni.

Lì, interrogammo, ed essi ci dissero subito che in quei paesi non si poteva vivere e maledicevano l'ora e il momento che avevano abbandonato l'Italia per recarsi in quei paesi barbari.

Fummo ricevuti dal fattore generale del barone Franchetti sig. De Marchi il quale alla mia famiglia assegnò 16 ettari di terreno e tre *tukul* (capanne).

Appena rimessi dalle fatiche del viaggio cominciammo a dissodare i prati. Il terreno essendo paludoso l'aratro tagliava il terreno e per spezzarlo era necessario rompere le radici a colpi di ascia.

Da principio eravamo trattati assai bene, ci si forniva di tutto quanto ci occorreva e la festa ad ogni famiglia veniva distribuito 1 litro e mezzo di buon vino.

Seminammo patate, mais, frumento, ceci, piselli, fave, fagiuoli ed altri cereali e tanto il primo anno il prodotto fu relativamente discreto.

*

Le sorti di tutti i coloni peggiorarono di molto quando nel '95 incominciò la guerra.

Di giorno lavoravamo la terra, di notte dormivamo all'aperto nel forte di Adi Ugri.

Nel gennaio del 1896 ci si disse che il pericolo era passato e allora noi potemmo ritornare ai nostri *tukul*.

La sera del 22 febbraio io cominciavo a spogliarmi per riposare alcun poco, quando entrò precipitosamente un messo che ci disse che si avvicinava il nemico e che bisognava fuggire. Con dei carri partimmo per l'Asmara e nei due giorni di viaggio non ci fu distribuito neppure un pane.

All'Asmara fummo rifocillati e fatti accampare sotto il forte.

Dapprima ci distribuivano buon vitto ma poi le razioni divennero assai scarse.

Molti si lamentarono e allora furono distribuiti dei fagiuoli lessi senza condimento!

Si reclamò, ma invano. Per caso passò per l'Asmara e s'interessò delle nostre miserrime condizioni un maggiore comandante un battaglione diretto alla guerra, e ci condusse nel forte dal capitano Zenardi (ora maggiore a Massaua), dove allora si ebbe un trattamento più umano.

Dopo la battaglia di Adua non essendo troppo sicuri neppur all'Asmara, fummo trasportati a Massaua ove giungemmo il 9 marzo.

Durante il viaggio, non ci fu distribuito neppur un pane. E dire che, l'ho saputo poi, *i nostri conduttori si fecero* pagare dal Governo 700 lire.

A Massaua, benchè trattati bene, si stava assai male poichè tutti fummo presi dalla febbre e diversi morirono.

*

Finita la guerra, e precisamente il giorno di Pasqua, ci fu detto: — O rimpatriare, o ritornare a Godofelassi.

Sei famiglie rimpatriarono; altre — la mia fra queste — si lasciarono illudere dalle grandi nuove promesse e ritornammo a Godofelassi.

Ci accorgemmo ben presto però che tutte quelle promesse erano illusorie; ci lamentammo, ma si dovette tacere, poichè, d'ordine del Governatore si era minacciati d'arresto (!!).

Il migliore raccolto di laggiù è il foraggio. Io, coi miei figli, quantunque presi dalla febbre, l'avevamo sfalciato e ci preparavamo a venderlo, quando il maggiore comandante il forte di Adi-Ugri, ce lo vietò.

Andai nel forte e gli chiesi perchè io venissi sottoposto a questa violenza. Mi fu risposto che ciò avveniva perchè *una parte* del fieno era stata sfalciata su prati del Governo... e che perciò *tutto* doveva a questo appartenere.

— Mi si dia almeno un compenso per la mano d'opera — dissi io.

— Ma che! — mi fu risposto — o così, o in prigione...

Dovetti rassegnarmi e tacere.

Mentre io mi trovava nel forte, si recò nel mio *tukul* un capitano comandante una compagnia indigeni, per trasportare il fieno.

In casa si trovava mia moglie ammalata e un bambino ancora poppante. Com'è ben naturale la donna si oppose vedendo che si portava via il fieno, e mostrando in quale miseria ci trovavamo insisteva nel chiedere qualche sussidio.

Il capitano però non voleva saperne, e allora alla donna scappò detto: — Oh schifoso di un Governo dell'Africa!

Il capitano udito ciò mandò tosto un moro per legarla. La donna allora: — Darete il latte voi a questo bambino?

In quello si avvicina un mio figlio diciannovenne. Il capitano lo chiamò a sè e gli disse:

— E' quella tua madre?

— Sì — rispose il giovanotto.

— Ebbene — ripigliò il capitano — sia tosto legato. E se ti muovi, ti sparo! e accompagnò le parole con un sonoro calcio puntando anche la carabina sulla testa del ragazzo per spaventarlo.

Ciò fatto caricato tutto il fieno lo condusse nel forte.

Ritornato a casa, mia moglie mi raccontò il fatto. Andammo assieme al forte, ma il maggiore non volle neppur riceverci; dopo qualche giorno fummo richiamati e dopo aver implorato perdono per quello che aveva fatto nostro figlio, questi fu liberato.

*

La vita si faceva sempre più difficile, noi eravamo soggetti a violenze d'ogni sorta; per un mese perfino fummo dal tenente colonnello tenuti senza farina.

Disfatti dalla fame, telegrafammo alla Sussistenza, perchè ci mandasse della farina, che l'avremmo pagata.

Ci fu risposto con questo telegramma che ancora conservo:

«Invece di sprecar denari in telegrammi mandi comprare farina Asmara, come faccio io. *Mulazzani*».

E dire che per il contratto si era obbligati a passarci gratis la farina!

Se il Governo la mandava, si può sapere dove andava a finire?

Stanchi di soffrire domandammo di rimpatriare, e dopo molti sforzi ci fu concesso di abbandonare Godofelassi. Prima di partire però ci venne fatta l'ultima violenza: non ci fu permesso di vendere 200 quintali di fieno che avevamo raccolto. Partimmo da Godofelassi il 10 febbraio di quest'anno. Per la strada, come il solito, non ci fu dato nulla da mangiare e giungemmo a Massaua. Là ci fu dato un po' di denaro.

Per mare fummo trasportati a Venezia. Arrivammo a Udine l'8 corrente.

Con una lettera del Governatore Martini, mi presentai al Sindaco, il quale promise di trovarmi una colonia; ma finora niente. E se — disse indirizzandosi a noi — potessero trovare modo di collocare me e i miei figli come manovali, magari in qualche luogo, farebbero un'opera buona, perchè ora noi stiamo sulle spese.

*

Il Del Mestre ora evidentemente stanco di parlare. Ci limitammo a poche altre domande.

— E Martini che tipo è?

— Lui — rispose — sarebbe un ottimo

uomo; ma non può veder tutto, e qui sta il male.

— Ma laggiù — ripigliai — sono le terre che non valgono niente, o è il clima, o cos'è che impedisce le utili coltivazioni?

— Le terre per loro stesse sarebbero abbastanza buone; ma è il clima che non va. Si figuri che non piove per 9 mesi dell'anno, e senza pioggia, capirà, non cresce niente.

— E gli olivi?

— Sono.... una fiaba. Da diversi anni all'Asmara, che è il punto migliore della Colonia affittato però a un greco, si trova un toscano che innesta sugli olivi indigeni degli olivi buoni; questo toscano ha 12 lire al giorno, lavora da mesi e mesi, ma ancora non è riuscito a fare un innesto che tenga!

— Per cui, secondo voi, non si riescirà mai a ottener prodotti da quella terra?

— Mai; una famiglia, per quanta terra abbia a sua disposizione non arriverà mai a ottener prodotti sufficienti per sfamarsi.

— E quali rapporti ci sono fra i mori e i bianchi? ci sono essi affezionati?

— I mori ci rispettano perchè ci temono; fingono di volerci bene perchè sono pagati, e perchè non pagano tasse. Guai se il Governo tentasse di sfruttarli! se li vedrebbe tutti contro....

***

Molte altre cose racconta il Del Mestre, e sua moglie — una donna intelligente — conferma. Ma per ora, punto qui.

*(s. g.)*

---

Nel racconto del Del Mestre c'è qualche cosa che può e deve interessare le Autorità militari.

Dire *a priori* — come è pure nostra impressione — che certe brutalità e iniquità e violenze non sono ammissibili da parte di ufficiali italiani, non basta. Per quanto si tratti di fatti oramai lontani, l'Autorità militare dovrebbe interrogare la famiglia Del Mestre — ed altre famiglie reduci dalla Colonia — e cercare la luce.

## Nel mondo delle scuole.

*Nell'amministrazione scolastica centrale e provinciale — Ricorso respinto — Per le scuole italiane all'estero — Sempre la questione degli stipendi — Pel censimento.*

Scrivono all'ottima Rivista *I diritti della scuola*, così egregiamente diretta dal prof. Marcati, che si attribuisce all'on. Nasi la saggia, lodevole intenzione di procedere ad una generale riforma del personale del Ministero della P. I.

I criteri ai quali la riforma si ispirerebbe, sarebbero a quanto si assicura, i seguenti:

I. svecchiare il personale del ministero, collocando a riposo buon numero di funzionari e tutti coloro che hanno raggiunto gli anni di servizio e di età per la pensione;

II. applicare rigorosamente la legge sul cumulo degli impieghi;

III. chiamare a' posti vacanti nel ministero persone tolte dalla scuola e funzionari dell'amministrazione scolastica provinciale, per accrescere il valore tecnico e la competenza del ministero;

IV. rinviare alle loro sedi una parte dei sessanta e più comandati e collocarne in ruolo un'altra parte, quella che ha dimostrato attitudini di capacità e di lavoro, togliendo loro però il soprassoldo, che attualmente percepiscono e che varia dalle 120 alle 300 lire mensili, oltre allo stipendio;

V. collocare finalmente, in pianta stabile la falange di quei disgraziati impiegati straordinari, che da oltre vent'anni attendono l'invocato provvedimento.

Dell'on. Nasi si ricordano a questo proposito, le riforme organiche introdotte nel personale del Ministero delle poste e de' telegrafi, e si spera che in quello dell'istruzione voglia procedere con altrettanta equanimità ed energia, nell'interesse della cosa pubblica, e per la dignità degli stessi impiegati.

Riformato l'organo del Ministero, l'on. Nasi provvederebbe anche a riformare quello dell'Amministrazione scolastica provinciale.

Queste le voci che corrono, i *si dice*; auguriamo che a questi o a quelle corrispondano i fatti, e sopratutto presto.

***

Fu respinto il ricorso del Comune di Campoformido contro la deliberazione 21 settembre 1900, con la quale il Consiglio scolastico provinciale di *Udine* non approvava la nomina della maestra Straulino e conferiva la scuola vacante alla maestra Lucia Dario, unica concorrente eleggibile.

***

L'on. Prinetti, ministro degli esteri, ha diramato una circolare ai nostri consoli, raccomandando il massimo interessamento per le scuole italiane all'estero.

La circolare avverte i consoli di curare in modo particolare che l'insegnamento segua i programmi adottati nelle scuole del Regno.

Era tempo che si pensasse anche un po' alle nostre scuole all'estero, le quali da molto lasciavano assai a desiderare e facevano rimpianger i tempi andati della loro istituzione!

E speriamo, — diciamo *speriamo* perchè certi consoli mandano i loro figli ad altre scuole anzichè alle italiane — speriamo che questa volta quei signori adempiano al loro dovere!

***

Il Ministero on. Nasi riprenderà, si dice in esame la questione del concorso dello Stato nell'aumento degli stipendi de' maestri.

Esistono impegni e promesse assunti dal Governo innanzi alla Camera, mentre si discuteva il bilancio della istruzione. Oh! se le promesse diventassero una buona volta fatti!

***

Al Ministero di agricoltura, industria e commercio sono pervenute *quattromila* domande di aspiranti a' centoventi posti messi a concorso per i lavori del censimento. E che domande!

Fra i concorrenti si notano molti laureati, medici, avvocati, farmacisti, professori, insegnanti elementari, giovani forniti di licenza liceale o d'istituto tecnico. Che cosa diventano gli aspiranti muniti della sola licenza tecnica o ginnasiale?

E che cosa offre il Governo in corrispettivo? *Cinquantacinque centesimi* all'ora, neppur netti di ricchezza mobile, per sette ore nei giorni feriali e tre nei festivi!



# PROVINCIA

## Da Gemona.

**L'ingresso del nuovo Arciprete — I baccanti della domenica.**

Decisamente mons. Giacomo Solizisso, nuovo Arciprete di Gemona, non è nelle grazie di Febo. Difatti il gran divo della natura non volle partecipare alla festa del suo ingresso ed il mal tempo la guastò totalmente, per quanto ammannita dai clericali, desiderata dagli osti.

Il programma che doveva svolgersi esternamente alla Chiesa andò in gran parte a monte.

Ad incontrare l'arciprete a Tarcento si portò una rappresentanza comunale e una del Comitato; e là salirono nel diretto che giunse a Gemona alle ore 8.38.

Dalla stazione alla Chiesa c'era qualche abbozzo d'arco rimasto in embrione.

Sul piazzale del Duomo in cima a rozze antenne sventolava il tricolore, non si sa con quale criterio ivi issato; forse col criterio istesso col quale viene esposto in occasione di feste da ballo o di altri venali divertimenti?

Povera bandiera, segnacolo un giorno di nobili aspirazioni, di gloriose pugne, oggi invece spiegazzato ne' trivi, segnacolo d'orgie, maltrattato e deriso da' farisei....

Mons. Solizisso venne insediato da mons. Pietro Capellari, vescovo di Cirene *in partibus infidelium*, nostro concittadino ed egli pure ex arciprete di Gemona.

Nella festa, ad eccezione della rappresentanza comunale e di quella della *Società Cattolica*, erede del nefasto *Circolo di San Giuseppe*, non presero parte altre autorità cittadine nè persone cospicue del Paese.

Ed ora che Mons. Solizisso s'è installato quale religioso e morale governatore della nostra Gemona, stiamo ad attendere gli avvenimenti.

***

Due contadini ubbriachi, domenica verso le 19, entrati al Caffè Falomo, tentarono con vie di fatto di maltrattare il padrone dell'esercizio, perchè non portava loro della birra, della quale, momentaneamente, era sprovvisto. Vennero però messi a posto dal figlio del padrone e da altro giovinotto lì presenti.

Nella colluttazione ruppero una lastra il vetro che poscia, rinsaviti, pagarono. Non vennero arrestati per istanza stessa del sig. Falomo.

*Lux.*

**Tricesimo,** 20 marzo.

**La « festa del radicchio » a Laipacco.**

Ieri nella frazione di Laipacco, per la festa di S. Giuseppe — ossia la denominata *sagra del radicchio* — il pessimo tempo non permise la bella passeggiata tradizionale; ma i tricesimani non vogliono darsi per vinti, e d'accordo con quelli di Laipacco, la vollero rimandare a domenica p. v.

La proposta venne accolta da tutti favorevolmente, tanto più che la passeggiata verrà rallegrata con la prima sortita primaverile della nostra brava Banda della S. O.

Quest'anno poi il bravo *Gallerio*, accettando i buoni consigli degli amatori *di bacco*, volle che la sua cantina (forse per la prima volta) fosse provvista di un eccellente vino, e ad onor del vero, io che ieri fui a visitarla, vi trovai propriamente la distinta qualità del *ramandolo*.

A domenica dunque, se *Giove Pluvio* vorrà essere un po' galantuomo, chi verrà a Laipacco, potrà dire di dar principio alla cura del sangue, perchè l'albergatore sarà provvisto di diversi quintali di radicchio *cul poc*.

*A. S.*

**Latisana,** 19 marzo.

**I risultati del censimento — Una preghiera alla Direzione delle Poste.**

*(D.)* Ecco i risultati del censimento nel nostro Comune:

| | Presenti | Residenti |
|---|---|---|
| Latisana | 3036 | 3080 |
| Latisanotta | 1028 | 1134 |
| Masatto | 172 | 173 |
| Gorgo | 435 | 436 |
| Volta | 185 | 187 |
| Pertegada | 231 | 231 |
| Picchi | 91 | 88 |
| Bevazzana | 48 | 45 |
| Pineda | 95 | 98 |
| Totale | 5421 | 5472 |

più assenti all'estero 950.

Nel 1881 i presenti era 5035, i residenti 5045.

***

Gli abitanti di Sabbionera, Sottopovolo e Dietro chiesa, trovano che l'ufficio postale è troppo distante dai loro borghi, per impostare le corrispondenze, e, giustamente, osservano, che la on. Direzione delle Poste, dovrebbe far applicare una cassetta in piazza del Duomo fuori della rivendita privative Rossetti. La domanda è abbastanza modesta, e meriterebbe di venir appagata.

## Le discordie di Moruzzo

**Come veramente sarebbero andate le cose.**

**Fagagna,** 19 marzo.

Moruzzo, Comune poco distante di qui, è tribolato da parecchio tempo da discordie intestine.

Quanto alla dimostrazione di ieri, che condusse a parecchi arresti, pare che le cose stiano in questi termini.

Il cappellano e maestro del luogo, Don Comelli, dovendo partire per la sua nuova destinazione, volle salutare in chiesa, dopo la funzione religiosa, la popolazione, dalla quale ebbe sempre palese dimostrazione di stima ed affetto.

Parrebbe che la maestra venuta, per nomina municipale, a surrogare il cappellano, avesse avuto espressioni poco favorevoli a riguardo di lui, per quanto interessa l'opera nella scuola. Ora trovandosi essa alla funzione medesima nella quale il cappellano salutò la popolazione, all'uscire, parecchi ragazzi si misero a fischiare ed insultare la maestra con bassi epiteti. Questa, vistasi esposta a tanto, si ricoverò immediatamente nella casa del segretario che dista poco dalla chiesa.

Alla sera poi la chiassata si rinnovò e con le file aumentate da donne e uomini.

Avuto sentore di ciò il nostro Brigadiere con alcuni dipendenti si recò sul luogo ed arrestò quattro uomini e tre donne, quali istigatori della dimostrazione.

E' proprio da augurare a quel disgraziato paese che gli animi si riappacifichino e che cessino le bizze personali, causa di tante dispiacevolissime discordie.

*G.*

---

Ci s'informa, a rettifica di cosa detta nella corrispondenza di ieri, che don Comelli volle trasferirsi a San Giorgio non per imposizione della Curia ma per sua elezione e desiderio; cui aveva poi rinunciato, decidendosi a rimanere ancora a Moruzzo per sue ragioni particolari, e in seguito a vive insistenze di persone egregie.

**San Daniele,** 19 marzo.

**Conferenza Buttis.**

L'operaio Vittorio Buttis tenne presso la sede della Società operaia una delle sue brillanti conferenze sull'*Emigrazione*. Davvero, udendo la facile e pratica eloquenza del Buttis, non si può far a meno di ricordare la frase stupenda di Filippo Turati: « *Parla il lavoro!* »

Il Buttis non ricorre a lenocini oratorici e non cerca *l'effetto* per guadagnarsi un facile applauso. Il bravo conferenziere ha per mira soltanto il bene delle classi lavoratrici; le quali, se riusciranno ad organizzarsi, saranno meglio retribuite, ed apporteranno alla Patria nostra quello splendore che deriva soltanto dalla prosperità economica.

Parlò della somma efficacia della scuola elementare, la quale, educando ed istruendo l'operaio, porta un grandissimo contributo alla risoluzione della questione sociale. Il Buttis più pratico di certi pedagogisti da tavolino, con parole modeste fece comprendere che soltanto dal popolo può essere dettato un vero programma educativo. Infatti, l'insegnamento deve essere utile per la vita; mentre ora i programmi scolastici non concludono che a far degli spostati. Vorrebbe esteso l'obbligo dell'istruzione fino alla quinta classe elementare e migliorate le condizioni dei maestri elementari.

A chi gli volesse obbiettare che le nostre condizioni economiche non permettono di attuare per ora queste riforme, il Buttis potrebbe rispondere: diminuite le spese in opere di distruzione, così potrete impiegar meglio il vostro denaro per istruire ed educare il popolo.

L'oratore operaio parlò agli emigranti anche in ritrovi privati, ed ebbe sempre parole d'elogio per il degno rappresentante del nostro collegio, dott. Riccardo Luzzatto; uomo di tempra adamantina, che, pur militando in un campo diverso da quello del Buttis, non perde mai di vista la questione economica e il benessere della classe lavoratrice.

L'on. Riccardo Luzzatto onora il nostro Collegio, che non potrebbe trovare un rappresentante più degno. Lunedì il Buttis parlò a Ragogna col solito successo.

*Teufel.*

## Caleidoscopio

**L'onomastico.** — Domani, 21, S. Benedetto.

✕

**Effemeride storica.** — *20 marzo 1811.* — Con decreto Vicereale il locale di S. Chiara (Udine) ed annessi è accordato in dono al dipartimento di Passeriano onde stabilirvi un collegio di educazione femminile. — Speciale menzione merita la memoria del senatore Pecile al Consiglio comunale pubblicata in Udine nel 1879.



---

54) APPENDICE DEL *FRIULI*

# I MENCLOSSI

**Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.**

*(Riproduzione vietata).*

Dalla sera in cui Ester si era risolutamente appigliata al proponimento di ridonar il proprio amore alla fanciulla cui di diritto spettava, Enrico non aveva proseguito che in un'acerba lotta fra la tentazione di risalir da Ester e la dignità offesa, che tendeva a persuaderlo ad obliare la seducente.

Per brevi istanti il ricordo di Clelia aveva ripreso in lui con la seduzione della purezza nella quale esisteva la buona fanciulla, ma tosto l'immagine di Ester nel fascino della completa femminilità sua incitrava e atterrando ogni attrattiva di Clelia restava e signoreggiava, rivivendo nel giovane la lotta prima. Ed essa non ebbe tregua che pochi giorni innanzi per la presenza della desiderata in piazza Corvetto.

E come in lui, la passione vinse e stette dominatrice pur in Ester e nell'istante in cui egli l'avvicinò ed ebbe alcune parole a lei come carezze che la vellicarono fino nell'anima, ella sentì finir in una gioia suprema tutte le pene nelle quali erasi martoriato in quei giorni lo spirito suo combattuto dalle speranze e dai proponimenti più contrari.

E per via Palestro vennero e la cameretta di lei per la parola calda di Enrico riudì l'inno sublime, nel quale si imparadisano due anime gemelle; l'inno sublime, che a traverso il linguaggio sempre più conquistatore dell'innamorato tornò a vincerla per l'oblio, svenendo il cuore di lei alla carezza dei baci lentamente insinuati e tutto l'essere terminando nella voluttà.

Oh, il ritorno del sogno delizioso per le rosee parole di lui e per il candor gigliaceo delle proprie carni, che rivollero al delirio l'innamorato! E così tornò l'amore veramente fervente e dolcemente misterioso, che invoca l'inverno, la stagione sacra alle anime innamorate e in una cameretta ben chiusa fra il disordine delle vesti sui tappeti e fra i fiori lontani lenamente respirati per sorridere della tentazione del sole assente. No, no: quello strappo doloroso al loro affetto non si sarebbe mai più ripetuto. Ma di questo giuramento tornò presto a dilaniar Ester, per le immagini crudeli improvvisamente rivissute nel suo cervello col ritorno in lei di Clelia.

Fra il delicato profumo della candidezza dei fiori che andavano a Clelia, in lor stessi colando le generosità della quale la bruttura di un'esistenza trascinata nel peccato permetteva ad Ester di essere generosa, il volto triste della fanciulla prendeva vivo rilievo nello spirito dell'innamorata e da quella tristezza, che le pupille della pura lumeggiavano ancor più profondamente, ella riaveva il gran rimprovero della colpa sua. Onde riprendeva l'onesto giuramento e la voce della coscienza di lei risaliva dall'intimità del suo essere a a ricordarle quanto irreparabilmente le incombeva. Ma la parola di Enrico, calda di passione, era sollecita a conquistarla per l'oblio e a ricacciarla più spietatamente nella lotta, che ogni giorno s'iniziava e s'accentuava per pene continue nell'infelice. L'esistenza di tortura!

— Ma Clelia è sorella mia! — riprese or ad Armanda, in un'angoscia invadente. — La fanciulla a cui ho strappato il suo amore, a cui ho rubato ogni felicità è mia sorella! No no, debbo far rivivere in quell'anima la speranza, la fede. Ella pura, innocente non deve per me maledire l'esistenza. E il vecchio suo padre; il padre mio, malato, che da settimane langue in un letto, non deve imprecar a lei per una colpa non sua. Oh, il povero mio papà!... Egli deve avermi maledetta dal giorno che ho fuggita la casa, dove tutto mi sorrideva; ma se a lui or si apprendesse ancor il fallo di Clelia, gli si apprendesse che io!.. No, no. Ed Enrico, dopo averla avuta, il cattivo, l'abbandona alla disperazione; alla disperazione di un amore perduto, alla disperazione della colpa, a cui ignara ella s'è lasciata trarre. Lui!... No, io solo la colpevole, io, la caduta, che mi sono valsa dell'arte della donna che si dà per strapparlo al candore di un puro amore e corromperlo nella bruttura dei sensi. L'infamia mia!...

E l'immenso sconforto, che, in un disordine di idee sovrapponentisi era mano mano venuto vincendo l'anima della povera creatura, in un ultimo accesso terminò col gettarla in un accasciamento doloroso e tutta in un singulto dilacerante.

Armanda l'aveva seguita senza osar il menomo accento, con un interesse dolorosamente crescente. Ogni parola della giovane pareva schiuderle alla mente un lontano passato, che aveva già cominciato ad accennarsi a lei per Giorgio. E nel timore sempre più accentuantesi, d'una verità che la spaventava, non aveva osato verbo ad Ester, quasi avesse per essa paventato si squarciasse il velo dietro a cui travedeva ciò che le passava già nelle carni delle pene sottilmente acute e che con tutte le virtù della volontà cercava di lontanare e di perdere nell'oblio.

Ma la voce, riboccante dello spasimo di cui aveva dolorato Ester, aveva invece continuato nel cervello di Armanda la luce tendente a limpidamente rievocarle un passato, che la spaventava per la verità alla quale ella cercava di rifiutarsi con ogni energia. E per lo strazio di Ester, nel dolore che le scoteva tutta la persona, Armanda non ebbe una sola parola di conforto. Stette guardandola, vinta da un interesse nuovo e insieme padroneggiata da uno strano timore, come intuisse da colei nuovo motivo a inenarrabile dolore.

E quando Ester in un lieve ritorno del suo spirito alla calma riebbe la ragione per cui era salita fino ad Armanda e riprese a dire, costei fremette di sottil spavento. Se non che la voce dell'innamorata, fattasi ancor più armoniosa nella nota di tristezza che or la volava, rivisse in Armanda il sentimento dolcissimo, che già l'aveva tentata verso l'infelice.

*(Continua).*

# UDINE

## I premiati del Friuli all'Esposizione d'Igiene in Napoli.

Dalla Relazione della Giuria per l'Esposizione d'Igiene tenutasi nello scorso anno in Napoli riportiamo l'elenco completo dei premiati appartenenti al Friuli:

**Con diploma d'onore.** — *La Commissione provinciale* per la cura della pellagra in Udine anche quale Comitato permanente interprovinciale. — Documenti.

**Con diplomi di medaglia d'oro.** — 1. L'Ospedale civile di Udine. Radiografie.

2. Il Patronato Scuola e Famiglia di Udine. — Relazione circa l'andamento dell'istituzione.

3. La Deputazione provinciale di Udine. — Amministrazione dell'Ospizio degli esposti e delle partorienti.

4. La ditta Depangher Giovanni e comp. Udine. — Acciughe e Sardine.

**Con diplomi di medaglie d'argento.** — 1. Il sig. Zuliani Plinio, Farmacista di Udine. — Balsamo di S. Giorgio.

2. Il sig. De Candido Domenico, Farmacista di Udine. — Amaro d'Udine.

3. Il sig. Del Fabbro Enrico di Udine. — Calzature.

**Beneficenza.** In morte della signora Giacinta Mazzari, madre dell'egregio sig. professore Anatolio Bertés, i colleghi dell'Istituto Tecnico offrono al Patronato «Scuola e Famiglia» lire ventidue.

**La famosa Lotteria... Finalmente?!** Si comunica che l'estrazione dei premi delle famose lotterie riunite, di Napoli e Verona, fu fissata, d'autorità dal Ministero delle finanze con decreto 1 corr., alla data improrogabile del 30 giugno p. v.

E speriamo che sia proprio *improrogabile* per davvero!

**Disgrazia sul lavoro.** All'Ospitale venne medicato Querini Alessandro fu Giuseppe, d'anni 49, conciapelli, da Basaldella, per contusione con diffusione sanguigna al piede sinistro, riportata accidentalmente sul lavoro e guaribile in dieci giorni.

### Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di febbraio 1901:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| da L. 3 a 5 | in contanti | N. 659 | per L. | 2628.— |
| id. 5 a 10 | id. | 144 | id. | 1039.— |
| id. 10 a 20 | id. | 12 | id. | 169.— |
| id. 20 a 40 | id. | 1 | id. | 42.— |
| | Totale | N. 816 | per L. | 3878.— |

All'Erario dello Stato a rimborso dozzine ricovero dell'inabile al lavoro Ceschiutti Anna . . . 204.63

Totale L. 4082.63

Riporto del mese precedente . . . 3827.50

Totale L. 7910.03

**Gli ubbriachi.** Per ubbriachezza molesta furono dichiarati in contravvenzione; Di Giusto Valentino fu Antonio, d'anni 46, e Bortolotti Carlo fu Carlo, d'anni 23, falegname, entrambi da Udine.

**Teatro Nazionale.** Questa sera alle ore 8 e mezza si darà «Crispino e la Comare». — Prima sera del ballo storico spettacoloso «Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America».

Domani (venerdì) riposo. Ultime tre recite.

### Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 19-3-1901 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 20.3 ore 7 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare | 739.4 | 736.1 | 738.1 | 734.1 |
| Umido relativo | 84 | 83 | 83 | — |
| Stato del cielo | coper. | coper. | coper. | coper. |
| Acqua cad. mm. | 11.1 | 4.8 | 16.8 | 4.5 |
| Velocità e direzione del vento | calma | calma | calma | cal. E |
| Term. centigr. | 9.6 | 10.3 | 9.8 | 10.1 |

| | | |
|---|---|---|
| 19 Temperatura | massima | 11.4 |
| | minima | 6.9 |
| | minima all'aperto | 6.1 |
| 20 Temperatura | minima | 7.6 |
| | minima all'aperto | 6.8 |

## CRONACA DELLO SPORT

### La morte di un allevatore famoso.

E' morto il signor S. W. Smith, il noto allevatore di cani del S. Bernardo che ebbe la fortuna di vendere a prezzi favolosi i prodotti del suo canile.

Il suo primo trionfo risale a una ventina d'anni allorquando espose a Leeds il cane *Barry*. Era cane del tipo svizzero dalla potente struttura. *Barry* vinse a quell'epoca delle centinaia di premi.

Possedette poi il gigantesco *Rector* venduto pure in America; il famoso *Plinlimmon* venduto pure in America per la tenue moneta di 20,000 fr.

## Cronaca giudiziaria.

### CORTE D'ASSISE DI UDINE.

### Omicidio.

Oggi si apre la prima sessione della Corte d'Assise col processo contro il muratore Lenisa Pietro di Giovanni, d'anni 28, da Vacile di Sequals, imputato di avere la sera del 4 dicembre 1900 in Vacile, con una roncola inferta a Contardo Giuseppe, una ferita al collo che gli cagionò la morte immediata e di minaccie contro la moglie sua Bonin Regina.

La Codogno Anna, madre dell'ucciso, si è costituita P. C., coll'avv. Giovanni Levi.

L'imputato è difeso dall'avv. Emilio Driussi.

### Tribunale di Udine.

*Udienza del 19 marzo.*

**Maltrattamenti** — Passudetti G. B., d'anni 21, da Udine, imputato di maltrattamenti alla propria madre Strazzaboschi Luigia, viene condannato a mesi 7 di reclusione.

**Furto** — Padovan Felice, Padovan Nicolò, Degrassi Angelo e Colussi Giulio, di Marano Lagunare, imputati di furto qualificato, vengono condannati ciascuno a cento giorni di reclusione.

## TEATRI

### Teatro Sociale - Udine.

### L'"Andrea Chénier„. - La serata della prima donna.

La serataccia piovosa non impedì che il Sociale presentasse l'aspetto affascinante delle belle occasioni: popolato e animatissimo.

Molta animazione anche sulla scena: gli artisti — sia perchè rimessi dall'indisposizione delle ultime sere, sia perchè meglio temprati nel ruolo e nell'affiatamento — ebbero tutti maggiore vivacità e vigore, che il pubblico riconobbe ed apprezzò.

Vivissimi applausi ebbero e il tenore — il quale, per esempio, colori stupendamente la romanza del primo atto; e la signorina Farneti, che parve sfoggiare nuovi incanti di voce e di grazia; e il baritono Del Torre, che ebbe — per esempio, nella gran frase «Giudice in livrea» vigore di note poderoso e drammaticità magnifica sempre; e le signorine Marchi e Giussani.

Alla fine di ogni atto si ebbero imponenti e ripetute chiamate agli artisti e al maestro.

*

La signorina Farneti disse con fine grazia la *Berceuse* — una cosetta francese, elegante ma freddoccia, con simpatico accompagno di violoncello ed arpa (rispettivi valentissimi esecutori il Guarnieri e la signorina Manzato) — e, applauditissima, come richiesto *bis*, cantò un'altra romanza, italiana.

La serata*nte* ebbe, fra ovazioni unanimi, splendido omaggio di fiori e di doni.

Notiamo: uno splendido canestro di fiori; — un astuccio con ombrello e ombrellino di seta; — un ventaglio di madreperla e un servizio per teletta in argento dorato.

*

Questa sera **Riposo.**
Domani: **Andrea Chènier.**
Sabato: **Pescatori di perle.**
Domenica: **Andrea Chènier.**

### Un "per finire„ nel teatro di Gorizia.

*La racconta un giornale di Gorizia:*

«Sabato sera in teatro, dopo la sinfonia il maestro Gialdini, applaudito calorosamente, si volta verso il pubblico inchinandosi. Una signora della vallata di Vippacco, che sedeva poco discosto, credendo che l'inchino fosse rivolto a lei, s'alza e risponde con un profondo inchino».

### Associazione italiana fra i professori d'orchestra

Abbiamo da Milano:

«Si è in questi giorni, costituita una Associazione italiana tra i professori d'orchestra, con lo scopo precipuo di avvisare, in tutti i modi possibili, di migliorare le condizioni della classe, che in Italia è numerosissima, e in grado di avere più d'un legittimo desiderio; con lo scopo altresì di prestare attenzione e cura alle molte e varie questioni che interessano l'arte.

I promotori indissero una prima assemblea, che si tenne già in Milano, con largo concorso di professori rappresentanti ogni parte d'Italia, e in quell'adunanza, dopo approvate le linee generali di uno statuto che sarà portato poi in seconda lettura, si procedette alla nomina del Consiglio direttivo generale, che deve aver sede in Milano e al quale furono eletti: come presidente, l'avv. Guglielmo Gambarotta; come vice-presidente, i signori Guglielmo Zuelli, direttore del Conservatorio di Palermo e Serse Peretti, professore d'orchestra.

### L'Italia e l'Albania.

*Scrivono da Scutari d'Albania:*

Gli amici dell'Italia — e sono pur tanto numerosi nell'Albania — hanno potuto constatare con grande soddisfazione che da alcun tempo l'*Italia* ha abbandonato quel suo sistema di assoluta passività per certi malintesi riguardi verso l'alleata, la quale però non la ricambiava con lo stesso rispetto.

Si potè infatti rilevare che l'influenza austriaca ha perduto terreno subito che l'Italia si rifece viva.

A quest'azione tanto benefica dell'Italia nell'Albania ed ai successi che potè subito riportare vi concorse in gran parte il fattore montenegrino poichè, a lode del vero, conviene rilevare il leale appoggio morale che il Montenegro offre al Governo italiano dell'Albania.

In seguito a differenze religiose forse esiste qualche antagonismo tra gli abitanti del Montenegro e quelli dell'Albania, però in seguito alla stessa opposizione geografica dei due paesi i rapporti tra le due popolazioni sono intimi, continui e vivi, e quindi intenderete subito di quale vantaggio sia per l'Italia nella sua azione nell'Albania di poter contare sulla cooperazione e l'appoggio leale del Montenegro.

L'Austria, come si osservava, va perdendo giornalmente terreno; infatti la sua pretesa influenza, non sorgeva propriamente per speciali simpatie della popolazione albanese per l'Austria, ma in seguito a quella perniciosa inerzia da parte dell'Italia. Anzi la propaganda cattolica-austriaca, sostenuta con tutti i mezzi — non escluso quello delle insinuazioni presso alle autorità turche contro i monaci italiani — dai francescani e di altri ordini devoti all'Austria, fini col rendersi invisa a tutta la popolazione albanese, ed ora non fa più lo sperato effetto il fiorino austriaco, che il console ed altri agenti austriaci andavano spargendo a pieno mani nell'Albania.

Il Governo turco poi ritiene oramai di poter approfittare del dissidio italo-austriaco procedendo con meno riguardi contro i sudditi italiani, specialmente contro quegli ottimi monaci italiani, ai quali è più sacra la religione della patria.

Di questi giorni infatti molti ne vennero espulsi dall'Albania dalle autorità turche.

Sarebbe bene che il Governo italiano protestasse energicamente contro queste odiose angherie della polizia turca.

## Bollettino della Borsa

UDINE, 20 marzo 1901.

| | mar. 19 | mar. 20 |
|---|---|---|
| **Rendita.** | | |
| Italiana 5 % contanti | 100.80 | 100.70 |
| " 5 % fine mese | 100.90 | 100.80 |
| " 4 ½ " | 112.25 | 112.— |
| Exterieure 4 % oro | 72 57 | 73.50 |
| **Obbligazioni.** | | |
| Ferrovie Meridionali | 318.— | 318.— |
| " 3 % Italiane | 307.75 | 307.75 |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 508.— | 508.— |
| " Banco di Napoli 3 ½ % | 440.— | 440.— |
| Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 % | 509.— | 509.— |
| **Azioni.** | | |
| Banca d'Italia | 865.— | 864.— |
| " di Udine | 145.— | 145.— |
| " Popolare Friulana | 140.— | 140.— |
| " Cooperativa Udinese | 36.— | 35.— |
| Cotonificio Udinese | 1280.— | 1280.— |
| Fabbr. di zucchero S. Giorgio, | 101.— | 100.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| " Ferr. Merid. | 723.— | 723.— |
| " Ferr. Medit. | 532.— | 531.— |
| **Cambi e valute.** | | |
| Francia . . . cheques | 105.45 | 105.50 |
| Germania " | 129.95 | 129.95 |
| Londra " | 26.58 | 26 60 |
| Austria - Corone " | 110.40 | 110.45 |
| Napoleoni " | 21.08 | 21.08 |
| **Ultimi dispacci.** | | |
| Chiusura Parigi | 95.85 | 95.55 |
| Cambio ufficiale | 105.48 | 105.49 |

**Enrico Mercatali,** *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



## Orario Ferroviario

| *Partenze* | *Arrivi* | *Partenze* | *Arrivi* |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.06 | 11.52 | O. 5.10 | 10.07 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.35 | 15.25 |
| O. 13.20 | 18.16 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 22.25 | 3.35 |
| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
| O. 6.02 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 |
| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.40 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.45 | D. 17.30 | 20.— |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 23.20 | 4.10 |
| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
| O. 9.11 | 9.55 | O. 8.05 | 8.43 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |
| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
| A. 9.10 | 9.48 | O. 8.— | 8.45 |
| O. 14.31 | 15.16 | O. 13.21 | 14.05 |
| O. 18.37 | 19.20 | O. 20.11 | 20.50 |
| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
| M. —.— | —.— | M. 6.55 | 7.25 |
| M. 10.12 | 10.39 | M. 10.53 | 11.18 |
| M. 11.40 | 12.07 | M. 12.35 | 13.06 |
| M. 16.05 | 16.37 | M. 17.15 | 17.46 |
| M. 21.23 | 21.50 | M. —.— | —.— |

| UDINE | S. GIORGIO | TRIESTE | TRIESTE | S. GIORGIO | UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.40 | D. 6.20 | M. 8.29 | 10.12 |
| M. 13.16 | O. 14.15 | 19.45 | M. 12.30 | M. 14.30 | 16.05 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 22.15 | D. 17.30 | M. 19.04 | 21.23 |

| UDINE | S. GIORGIO | VENEZIA | VENEZIA | S. GIORGIO | UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.45 | D. 7.— | M. 8.57 | 9.53 |
| M. 13.16 | M. 14.35 | 18.30 | M. 10.20 | M. 14.14 | 15.50 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 21.30 | D. 18.35 | M. 20.24 | 21.16 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

| *Partenze* DA UDINE R. A. | S. T. | *Arrivi* A S. DANIELE | *Partenze* DA S. DANIELE | *Arrivi* A UDINE S. T. | R. A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.15 | 8.40 | 10.— | 7.20 | 8.45 | 9.— |
| 11.20 | 11.40 | 13.— | 11.10 | 12.25 | —.— |
| 14.50 | 15.15 | 16.35 | 13.55 | 15.10 | 15.30 |
| 17.20 | 17.45 | 19.5 | 17.30 | 18.45 | —.— |